

# Cappello A Cilindro, Camera Con Vista Sul Ritorno

La luce poca in questa stanza e quasi sembra  
Che voglia ricordarmi di stare buono e non urlare,  
Perch si sa che in un albergo non si urla, ma si sogna  
Ed io voglio sognare i campi di cotone

Su un libro ho letto di una locanda sulla costa  
E di persone che dipingono il mare con l'acqua di mare,  
C' ho trovato Rita, bellissima, con un nome francese, vestita d'aria,  
a parlare sempre con un tizio che calcolava i confini delle onde

E' da qui che poi si parte,  
Qui, dove le onde possono avere al massimo dei contorni e mai gli stessi,  
Qui, dove la notte sono i racconti dei pescatori a portarsela via,  
Insieme alle luci e alle strombazzate della strada dei semafori

E Nino mi fa tenerezza  
Mentre mi racconta le sue vecchie storie decennali  
Sugli scioperi ideali e sulle abitudini dei cani

Mezze parole dette piano con lo squillo di telefoni  
E venditori di rose ambulanti che qui non arrivano mai,  
Viaggiatori napoletani con i loro accenti messi sulla vocale sbagliata  
E versi scritti alla luce di un neon

E poi c' che mi pettino i pensieri con le mani  
E non sono mai troppo ordinati, troppo lunghi o rovinati,  
Colorati forse dalla certezza di averti vista passare  
Con sulla faccia il tuo sorriso ingenuo e con le ali

E da lontano l'etna a bocca aperta colora il cielo di rosso,  
Come a dire non dimenticatevi di me, del mio ricordo,  
Mentre i Normanni costruiscono castelli sulle sue parole

E Nino mi fa tenerezza  
Mentre mi racconta le sue vecchie storie decennali  
Sugli scioperi ideali e sulle abitudini dei cani